Anno XLV - N. 323

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 23 novembre 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7; Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LA GUERRIGLIA CONTINUA NELL'OASI DI TRIPOLI

I cannoni della "Carlo Alberto,, spazzano gli accampamenti del nemico

Per il Natale dei nostri soldati in guerra

Le dichiarazioni del Governo inglese - I colloqui dell'on. Luzzatti

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Le granate della "Carlo Alberto,,

TRIPOLI, 22, (ore 0.20) — ufficiale — *Ieri la giornata passò tranquilla, salvo le solite fucilate sul fronte orientale e qualche colpo di cannone delle nostre batterie di Sidi Messri contro l'artiglieria nemica e contro le carovane in vista tra l'oasi di Ain Zara.*

Verso le due, sulle indicazioni del draken ballon la regia nave Carlo Alberto iniziò il tiro su Amruss, quindi scoperto un campo nemico a sud di Melloch vi aggiustò qualche tiro.

Subito dopo il draken segnalò un nuovo movimento di truppe ad Amruss e su questa località la Carlo Alberto riportò il tiro. Cinque salve consecutive caddero in pieno sul villaggio. Il draken ballon vide allora il nemico giudicato di truppe regolari turche ripiegare da Henni su Bu-Scafa.

La Carlo Alberto allora tirò su Ben Said colpendo in pieno caseggiati con tre salve consecutive ed il nemico abbandonò anche questo riparto dirigendosi verso Bu Scafa.

La Carlo Alberto regolò gradamente il tiro sulla strada percorsa dal nemico. Il tiro che cessò a notte ebbe efficaci risultati.

Le razzie dei turchi

Gli informatori insistono sulla deficienza di viveri nel campo turco, deficienza che sarebbe confermata dalle razze operate nel Gargaresh, denunziate l'altro ieri ad una nostra ricognizione dagli arabi, che ne sono state vittime.

Il tribunale militare

Il tribunale militare ha ieri condannato a venti anni di reclusione Mohamed Fetait bandos fanatico molto influente per avere nelle giornate del 23 e 25 ottobre incitato con parole e scritti gli arabi alla rivolta contro le nostre truppe, ed Hamed Ben Mabruck ex-capite perchè il 23 ottobre lasciò il servizio e si dette ad istigare gli arabi alla rivolta.

Nessuna novità da Tobruck e Derna.

Il giorno 20 una nostra ricognizione di cavalleria ebbe un piccolo scontro con bande nemiche che respinse con perdita. Da parte nostra due feriti leggeri. (Stefani.)

Il genetliaco della Regina a Tripoli

TRIPOLI, 21, (ore 12.10) — ufficiale. — *Il genetliaco della regina Margherita è stato ieri celebrato solennemente. La città era imbandierata. La flotta ha sparato le salve. Il governatore con elevate parole ha invitato gli ufficiali e la truppa a rivolgere il loro pensiero all'augusta signora.*

Gli ufficiali bulgari hanno preso congedo dal governatore con dichiarazioni lusinghiere per le nostre armi.

La ritirata del nemico

E' segnalata la ritirata del nemico a sei chilometri, abbandonando tende, armi e munizioni. Il governatore ha fatto stamane una minuta visita alle nostre posizioni.

Un triplice colloquio dell'on. Luzzatti

ROMA, 22. — Il *Messaggero* dice che ieri l'on. Luzzatti ha avuto un lungo colloquio con il prof. Aury, insigne storico della Università di Cambridge, presentemente a Roma, con l'americano Gay grande raccoglitore di documenti storici della terza Italia e col prof. Carlo Segrè competente illustratore dei rapporti letterari tra l'Italia e l'Inghilterra.

Nel colloquio si sono presi in esame i documenti dell'Hokkey e del Gooch per notare gli errori e le esagerazioni a danno dell'Italia.

Su questo delicato argomento il prof. Bury ha scritto infatti che il suo collega Wood della Università di Cambridge, in tale questione, come appare dalla polemica dell'on. Luzzatti, mira a trarre dagli errori, delli sull nostro paese, argomento di più intima amicizia tra l'Italia e l'Inghilterra.

Joe Chamberlain condanna la campagna italofoba di alcuni giornali inglesi

LONDRA, 22. — L'ex ministro delle colonie Chamberlain, parlando con un amico politico, ha condannato energicamente la campagna mossa da alcuni giornali contro l'Italia autorizzando la pubblicazione di questi suoi sentimenti di riprovazione.

La situazione in Albania

Gli accampamenti turchi - Gli albanesi si preparano? - Espulsione di italiani - Le monache e i gesuiti rimangono - Le notizie d'Italia

(*Nostra corr. part.*)

Scutari d'Albania, 14.11.1911.

Ecco cosa posso dire, riguardo allo stato di cose in Albania. La guerra non c'è, ma si teme molto!

Forse fra poco, fors'anzi più specialmente questa prossima primavera! Certo gli albanesi macchinano qualche cosa; e allora guai per i turchi, perchè gli albanesi sono molto ben armati.

Fuori della città stanno 400 tende di soldati turchi circa, e sotto il Marangaj (un monte dell'Alpi Albanesi) si vedono altri con bianchi sparsi al piano, un continuo circa di tende; supponga che ognuna di esse (a saperlo con precisione come si fa?) ce ne sia 6 soldati allora il numero complessivo degli armati sarebbe di circa 3000. Aspettano gli eventi! Ma, neppure gli albanesi dormono; tutt'altro!

Si dice qui, che tre battaglioni turchi, sono partiti, ier l'altro, di notte verso Prisrendi (città nell'interno dell'Albania), a domare una sommossa, perchè quegli abitanti vogliono e pretendono le condizioni accordate ai Malissori. Come andrà a finire le faccende? E' troppo difficile investigare o seguire qualche cosa in queste mene!

La guerra italo-turca, qui fece espellere gli italiani, eccetto due o tre famiglie che hanno troppi interessi a Scutari, ma devono pagare delle tasse favolose. Le monache non e vero come lei mi disse, che siano state espulse, ci sono ancora, almeno per quanto si sapia noi; e i gesuiti pure. Una parte degli albanesi e specialmente i cristiani sono propensi per la nostra campagna, e guardano di buon occhio le vittorie nostre, confermate ufficialmente. Non si poteva credere qui, a sconfitte italiane, come i turchi propalarono, dopo un po' di tempo furono confermate vittorie.

Questo è tutto quello che le posso dire trovandomi fra gli avvenimenti, ad un'altra lettera più ampi particolari. »

I commenti della stampa romana alle dichiarazioni di sir Edward Grey

ROMA, 22. — A proposito delle dichiarazioni fatte da sir Edmond Grey, ministro degli esteri, in risposta al deputato Duncan che lo interrogava se per supero se occorre il consenso anticipato dell'Inghilterra alla Turchia per la cessione della Tripolitania, il *Popolo Romano* rileva che Sir Eduard Grey con una di quelle sottili risposte a base di pedagogia diplomatica, ricordò all'interrogatore l'articolo sette del trattato di Parigi del 1856 e l'articolo 63 di quello di Berlino del 1878, soggiungendo che l'effetto di quell'articolo deve in ogni caso essere discusso dalle potenze, sicchè egli non poteva dire su quale punto di vista sarebbe potuto trovare un accordo.

L'articolo sette del trattato di Parigi e così concepito:

«La Turchia è ammessa a partecipare ai vantaggi del diritto pubblico e del concerto europeo. Le potenze contraenti si impegnano ciascuna per propria parte a rispettare la indipendenza e l'integrità dell'impero ottomano garantendo la maggior osservanza di questo impegno e considerando conseguentemente ogni atto di natura a lederla come una questione di interesse generale».

L'articolo 63 e del trattato di Berlino 1878 dice:

«Il trattato di Parigi del 30 marzo 1856 come quello di Londra del 1871 sono mantenuti in tutte quelle disposizioni che non sono abrogate dalle modifiche delle disposizioni che precedono.»

Siccome, nota il *Popolo Romano*, anche dopo il trattato di Berlino vi furono varie concessioni senza il consenso anticipato e posteriore delle potenze, così circa bene Sir Eduard Grey è inutile parlarne ora. No discutere a guerra finita.

La *Vita* commentando a sua volta scrive:

«Il ministro inglese ha evidentemente voluto non ammettere la discussione di un quesito ormai non solo risolto ma sopravvanzato. Infatti, con tutto il rispetto a venerabili trattati, l'Austria ha compiuto l'annessione della Bosnia Erzegovina, la Bulgaria ha proclamato la propria indipendenza. Del resto l'Inghilterra stessa ha dal 1902 riconosciuto all'Italia i diritti di occupare la Tripolitania. I radicali inglesi sono ostinati nel proporre quasi ogni giorno nuove interrogazioni con l'evidente proposito di ferire l'Italia, ma il Governo non si è prestato mai al loro gioco.

UN ALTO PERSONAGGIO MILITARE che meriterebbe parecchi anni di reclusione

ROMA, 22. — Il giornale *Caffaro* di Genova pubblica un'intervista che attribuisce a persona che il giornale definisce un'altissima personalità militare.

L'intervista contiene affermazioni così assolutamente false e giudizi così infondati e avventati che è impossibile siano stati detti da persona alla quale si possa attribuire la qualifica di alta personalità militare.

La cosa è tanto più evidente impossibile, inquantochè se fosse vera il suo autore a termini dell'art. 107 del codice penale sarebbe passibile della pena di parecchi anni di reclusione. (*Stefani*).

Il generale Salsa a Tripoli

VERONA, 22. — L'egregio generale Salsa comandante la 3.a brigata Alpina, si trovava in questi giorni a Belluno per visitarvi i distaccamenti alpini. Iersera gli giunse colà un dispaccio del ministero della Guerra col quale lo si invitava a partire per Tripoli.

Il nome illustre del generale Salsa corse sulle bocche di tutti allo scoppio delle ostilità e non v'ha dubbio che per la sua competenza e la lunga esperienza nelle campagne d'Africa, renderà preziosi servizi alla patria.

Il generale Salsa iersera istessa è giunto a Verona per fare i preparativi della partenza che avrà luogo questa sera.

Nella nuova importantissima destinazione lo seguono i nostri più vivi auguri.

Il Trentino, la guerra ed il Principe Vescovo

ROMA, 22. — Le vicende della guerra tripolitana sono seguite nel Trentino con vivissimo interessamento. Una sottoscrizione pro caduti e feriti ha in breve superato le 20.000 corone.

Qualche giornale nostro ha pubblicato la notizia che il Principe Vescovo di Trento avrebbe sottoscritto per alcune migliaia di corone: ma ciò, fino ad ora, non risponde a verità.

Sta il fatto che il P. V. endricci ebbe in questi giorni delle dimostrazioni ostili a Bolzano; ma non per avere contribuito alla sottoscrizione col suo obolo. La dimostrazione a lui contraria e la conseguenza di una oblazione da lui fatta, tempo fa, agli studenti universitari cattolici, accompagnata, e sia bene metterlo in rilievo, da un telegramma ispirato a sentimenti nazionali, contro l'azione deleteria, germanizzatrice della società tirolese il Volksbund, nel Trentino.

Gli attacchi contro Said pascià al Senato ottomano

COSTANTINOPOLI, 22. (Senato) — Said Pascià giustifica l'attitudine del gabinetto, nella questione di Kalib, contro le critiche di alcuni senatori specie contro quelle di Hilmy pascià. Questi risponde attaccando vivamente Said pascià.

Un incidente all'aviatore Cavalieri alla vigilia di partire per Derna

ROMA, 22. — L'aviatore Alfredo Cavalieri, che aveva offerto i suoi servizi al Ministero della Guerra come aviatore volontario, e ora costretto rimandare la sua partenza per un malaugurato incidente.

Egli stava facendo a Pisa il collaudo del monoplano Antoni, espressamente fabbricato, quando in causa di una raffica di vento l'apparecchio, che in quel momento scendeva con volo *planè* strisciò sul terreno.

L'ala nella danneggiata e il Cavalieri riportò, urtando contro un montante della fusoliera, una contusione al fianco destro e varie escoriazioni alla faccia, che lo obbligheranno a stare a letto per un paio di giorni.

Egli era stato ora chiamato a Tripoli per la Cirenaica, dove quindi, ora, va in aeroplano a Derna. La sua partenza era stata di Napoli, donde si imbarcherà per raggiungere il comando militare di Derna.

LA RIVOLUZIONE IN CINA

I ribelli sono disciplinati e ben provveduti

TCHIKIANG, 22. — I rivoluzionari calcolano che saranno padroni di Ctanking entro una settimana, ma adottano i provvedimenti più minuziosi avanti di tentare di prenderla d'assalto. Essi sembrano disciplinati ed abili nello scegliere le loro posizioni di combattimento e di trinceramenti. Possiedono molte munizioni, numerosi cannoni da sei e tre pollici ultimo modello. E' quasi certo che il generale Tchang si trovi a corto di viveri e munizioni. Se verrà fatto prigioniero sarà giustiziato senza pietà, stante le crudeltà commesse. Ma i rivoluzionari risparmieranno i cinesi.

Sbarchi di reparti delle grandi potenze

LONDRA, 22. — Un telegramma ufficiale annuncia che a Toun Cheon una nave da guerra americana ha sbarcato 18 novembre 20 soldati che il giorno dopo sono stati rafforzati da altri 10. Lo stesso giorno sono sbarcati 30 soldati tedeschi 25 inglesi e 20 giapponesi. A causa della agitazione a Nan King 18 novembre la Germania e l'Inghilterra hanno sbarcato ciascuna 30 uomini senza armi e gli Stati Uniti 100 uomini armati.

In seguito a questo i distaccamenti sono stati tutti richiamati.

I consoli tedesco e americano hanno lasciato la città e si sono recati ad abitare nelle vicinanze delle navi da guerra dei loro rispettivi paese.

Gli uomini disarmati sbarcati dalla nave da guerra sono rimasti nel Consolato del Giappone.

Durante uno scontro avvenuto il giorno 15 novembre a Nan King una nave da guerra del Giappone ha preso a bordo 2 inglesi e quattro tedeschi, dando loro protezione.

Una missione francese massacrata

PARIGI, 22. — Il console di Francia di Neu - nan - ken ha comunicato al governatore generale della Cina che secondo un corriere venuto da Kien Chang l'attacco della missione Legendre è confermato. Legendre e De Sirier sarebbero stati uccisi ed il capitano Noiet sarebbe giunto a Kheng Tou.

LO SCANDALO DI PARIGI si allarga

L'arresto del direttore della "Lanterne"

PARIGI, 22. — L'interrogatorio di Flachon, direttore della *Lanterne*, comparso davanti al giudice istruttore, è durato soltanto pochi minuti. Il suo difensore avvocato Waren si è opposto assolutamente come la legge lo autorizzava, a che fosse iniziata la discussione sulla questione fondamentale.

Flachon ha dichiarato che aveva fatto il viaggio a Bruxelles soltanto per sottrarre documenti personali ad una possibile perquisizione della polizia in casa sua, ma che non aveva mai avuto l'intenzione di sfuggire alle ricerche degli agenti. Ha espresso in termini violentissimi la sua indignazione contro coloro che, secondo lui, hanno voluto perderlo. Ha dichiarato che in questo affare non c'è che una vittima, e che agendo contro di lui si era pensato di colpire altre persone.

Flachon ha chiesto al Giudice di lasciarlo in libertà provvisoria offrendo di fornire la cauzione che egli riterrà conveniente.

La signorina Georget Veron ha protestato vivamente quando il Giudice le ha detto che anch'essa era accusata di eccitamento di minorenni al mal costume.

Il giudice Tortut ha messo i due accusati sotto mandato di cattura. Ha quindi interrogato alcuni giovani donne che avevano servito da intermediarie e che sotto questo titolo sono accusate di complicità con gli autori principali del reato.

L'istruttoria nell'affare circa di stabilire se vi fu stata violenza da parte degli accusati contro le piccole vittime che furono da loro abbandonate. In questo caso il processo uscirebbe dalla competenza della polizia correzionale e sarebbe rinviato davanti ai giurati.

Il *Journal* dice che prima di affidare la sua difesa a Waren, Flachon aveva pregato Walles di assumerla; ma dopo avere preso cognizione dell'incartamento, l'ex guardasigilli non credette di potere accettare questo compito. Il giudice istruttore avrebbe spiccato ieri sera, parecchi mandati di comparizione di cui alcuni sembrano imminenti.

L'ottimismo del min. Haldane sull'organizzazione militare

LONDRA, 22. — Il Segretario dell'Associazione dell'esercito territoriale non condivide l'ottimismo di Lord Haldane circa la organizzazione militare della Gran Brettagna. Egli ha dichiarato che nulla è cambiato; che i soldati arruolati per 4 anni andranno in congedo nel 1913 e che secondo le informazioni pervenute all'Associazione nessuno prolungherà la ferma e che bisognerà per ciò prendere le opportune misure prima che sia trascorso un anno.

I SOVRANI INGLESI A PORTO SAID

PORTOSAID, 22. — Lord Kitchener e gli ufficiali superiori dell'esercito d'occupazione si recarono a bordo del *Medina* ad ossequiare Re Giorgio che poi ricevette successivamente il Kedivè, il principe Zia Eddine e il fratello del Kedivè Mohamed Alì.

Il principe Zia Eddine, a nome del Sultano, presentò a re Giorgio il buon viaggio. Il re ringraziò il sultano e ricambiò i buoni auguri.

Il rivoluzionario di ieri Madero sarà senza pietà contro i suoi successori

NEW YORK, 22. — Secondo l'*Evening Times* i rivoluzionari si agitano nel Messico settentrionale. I partigiani del generale Reyes si sono uniti ai magoristi per rovesciare il Governo del presidente Madero. Questo annuncia che la repressione dei rivoluzionari la farà senza pietà. In altri termini egli metterà in pratica la politica del presidente Diaz contro il quale protestava con tanta violenza quando era egli stesso capo rivoluzionario.

La Persia cedette

LONDRA, 22. — Mandano da Teheran al *Daily Mail*, 21: Secondo voce che sembra fondata la Persia cedette all'*ultimatum* della Russia.

Un disastro edilizio

BERLINO, 22. — A Doimold è crollato un edificio. Vi sono alcuni morti e parecchi feriti.

Le entrate doganali

ROMA, 22. — Le entrate per i diritti doganali e marittimi nella seconda decade del corrente mese ammontarono ad 8.850.200 con una diminuzione di lire 2.381.800, in confronto di quella della corrispondente decade dell'esercizio passato. Tale diminuzione come nella decade precedente è dovuta principalmente alla minore importazione di grano per circa 2 milioni.

Anche gli zuccheri hanno dato una minore rendita di oltre 235.000 lire e così pure quella dei prodotti di lire 580.000. Sono invece in aumento il petrolio ed il caffè.

IL DELITTO DI PIAZZA DI PIETRA

Gli imputati rinviati alle Assise - La Bice sola fu prosciolta

ROMA, 22. — I giornali recano che la sezione di accusa ha rinviato alla corte di Assise tutti gli imputati del delitto di Piazza di Pietra prosciogliendo la Bice Terrenzi per insufficienza di indizi.

Costei che sarà rimessa in libertà stamane dovrà però rispondere dell'imputazione di due furti di danaro commessi a danno di due donne nelle sue condizioni.

Vedere in IV pagina il romanzo: LA COLLANA DELLA REGINA

L'industria del pane a Udine

Nell'ultimo numero del *Bollettino dell'Ispettorato del lavoro* pubblicato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, troviamo una interessante relazione del nostro ispettore prov. del lavoro sig. Guido Picotti sull'industria della panificazione nel Comune di Udine.

La relazione, dopo alcuni cenni storici sul buon nome e la reputazione che godevano in passato i nostri fornai e quelli di tutto il Friuli e sulle discipline che hanno sempre regolato la panificazione con alquanto rigore, tratta diffusamente l'industria sotto tutti gli aspetti tecnici, economici, igienici e sociali.

Nel Comune di Udine vi sono 31 panifici tra grandi e piccoli (oltre a quelli privati del Manicomio provinciale e del Seminario arcivescovile) i quali producono giornalmente 105 quintali di pane. Il consumo medio di pane per ogni abitante è di Kg. 0.247, consumo inferiore ad altre città (a Milano, per esempio il consumo è superiore a Kg. 0.280) e ciò si spiega coll'uso che si fa di polenta in molte famiglie borghesi e operaie.

Riassumendo i dati estremi pubblicati nelle numerose tabelle della relazione accenneremo che 1 panificio da 20 a 22 quintali di pane al giorno, due panifici da 5 a 10 quintali, 6 da 3 a 5, 21 da 1 a 3, 8 inferiori ad 1 quintale.

La produzione media di pane per ogni panificio — escluso il forno municipale — è di kg. 2.80.

Dei 31 panifici commerciali, 11 sono dotati di impastatrice meccanica. Le bocche di forno ne risultano 43 e la loro capacità media è di Kg. 39.

L'A. mette in evidenza i vantaggi e i difetti dei vari sistemi di forni, enumera le diverse qualità di pane in commercio, notando che 14 quintali della produzione è data dal pane cornetto di uso diffusissimo.

Nei panifici sono occupati 180 operai e cioè 163 salariati e 26 persone di famiglia.

Illustrando dettagliatamente l'organizzazione del lavoro nei panifici e le successive fasi della lavorazione specificate con i relativi limiti di tempo necessari, dai quali emerge come, la fretta di preparare il pane ridondi a (tutto danno del prodotto) presenta in tre specchietti la durata media di 6 successive informate di pane nei panifici a macchina con forni a fuoco continuo, con forni a fuoco diretto e nei panifici a mano, tenuto conto dei dannosi acceleramenti di lavorazione, lievitazione e cottura, introdotti specialmente per le prime infornate.

Il pane sottoposto all'analisi chimica ha dato ripetutamente come risultato: amido di puro frumento; ciò che almeno ci garantisce che non si usano delle sofisticazioni, e un contenuto d'acqua che va da un minimo del 19 per cento ad un massimo del 33-35 per cento, media 26.74 per cento. La quantità massima d'acqua tollerata dal regolamento municipale d'igiene è il 35 per cento.

Nella relazione sono messe in evidenza le pessime condizioni igieniche in cui si trovano gran parte dei panifici e invece provvedimenti dalle autorità proposte per un indispensabile miglioramento dei locali, dove si confeziona e si prepara il primo e principale alimento dell'uomo.

L'autore si diffonde lungamente a riferire sul contratto di lavoro e sui salari praticati nell'industria della panificazione. Deduciamo che la mano d'opera per produrre il pane necessario in un anno (il lettore si figuri un quantitativo di pane come 3.832.500 quintali) costa la bellezza di lire 146.277.

Il guadagno giornaliero degli operai in media, tenuto conto del pane che a loro viene dato in natura, è di: 25 centesimi al giorno, risulta: capiforno L. 4.81 — infornatori L. 4.04 — impastatori L. 3.85 — manipolatori L. 3.19 — apprendisti L. 1.15 — garzoni cascherini L. 0.63. Giornalmente il pane che si mangia a Udine viene a costare L. 400.75.

L'autore ci presenta i seguenti dati sugli elementi principali che costituiscono il costo d'un quintale di pane:

Forni a mano e a fuoco diretto. Farina (kg. 85 a L. 0.35 il kg) 29.75 — Mano d'opera 5.10 — Legna o carbone 1.60 — Altre spese e guadagno 9.55 — Totale L. 46.

Forni a macchina e a fuoco continuo: Farina (Kg. 85 a L. 0.35 il kg.) 29.75 — Mano d'opera 4.89 — Legna o carbone 0.50 — Altre spese e guadagno L. 10.86 — Totale L. 46.

Forno municipale: Farina (kg. 85 a L. 0.35 il kg.) 29.75 — Mano d'opera L. 5.51 — Legna o carbone L. 1.60 — Altre spese e guadagno L. 9.14 — Totale L. 46.

E a tale prezzo il pane è venduto ai rivenditori e ai privati diretti.

Nei tre ultimi capitoli la relazione tratta dell'applicazione delle leggi sul lavoro nei panifici, mettendo in evidenza come l'abolizione del lavoro notturno fu invocato da tempo dagli operai, che non cessarono mai di domandarne la applicazione prima che andasse in vigore la legge relativa e dimostrando che la provvida legge abo-

litiva del lavoro notturno per i fornai può avere la sua più rigorosa applicazione ovunque senza portare alcun danno nè al commercio nè all'industria del pane. Le infrazioni sono dovute soltanto alle più meschine concorrenze alla mala fede di molti proprietari e d'una parte degli operai, nonchè di molte autorità locali che hanno cercato più di favorire l'abuso che di evitarlo. E' riportata anzi una deliberazione tipica di un comune friulano (crediamo di non errare asserendo che quel comune è Latisana) contrario in modo assoluto allo spirito della legge e dovuta in modo evidente a mala fede.

La dibattuta questione sul riposo settimanale per turno è trattata ampiamente e imparzialmente in modo da non potersi riassumere senza togliere l'efficacia della trattazione che conclude col dimostrare la possibilità della più rigida applicazione dei turni di riposo senza alcun danno per la produzione del paese, come si lamenta oggi, con un po' di buona volontà da parte dei proprietari.

La relazione si chiude con un breve cenno sulle pasticcerie. Secondo i calcoli dell'autore il consumo medio delle pasticcerie in commercio è di L. 226 mila, quella del pane di L. 1.724/600.

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

Grave disgrazia - Minaccia a mano armata - Pel seppellimento d'un neonato

Ci scrivono, 22 (*n.*):

Marzocco Antonio, fu Angelo, di anni 61, operaio, ammogliato con figli, di Fontana Fredda in quel di Pordenone, alle dipendenze dell'impresa Tonini, costruttrice della strada Comeglians-Rigolato alle ore 13 del 20 and. mentre lavorava in un canale per lo scolo delle acque, dal soprastante monte si staccò un sasso di circa 3 kg. e colpitolo alla testa gli fratturò il cranio. Per la sopravvenuta commozione cerebrale alle ore 6 del 21 il disgraziato cessava di vivere all'albergo Di Piazza in Comeglians dove era stato ricoverato subito dopo l'infortunio.

Così e non altrimenti devesi ritenere l'annunciato ferimento grave di cui è cenno nel N. 322 di ieri del vostro *Giornale*.

Commuove la terribile sventura toccata alla povera famiglia Marzocco a cui mandiamo sentite condoglianze ed è a sperarsi che a lenire i disagi economici la Cassa Nazionale, verso la quale il defunto era assicurato, apporterà immediato soccorso ai superstiti coll'indennizzarli di quanto per legge loro compete.

*** Monai Lucia di anni 38, di perduti costumi perchè madre di 7 figli illegittimi nata e dimorante a Ceslans (Cavazzo Carnico) alle ore 14.30 del 16 corrente ebbe un alterco con certo Monai Quinto il quale aveva promesso di sposarla, ma poi essendosi pentito le spiattellò chiaramente che non voleva più saperne di essa, abbandonando la costei abitazione.

La Monai esasperatasi per questo reciso rifiuto, mezz'ora dopo si munì di una rivoltella a sei colpi e si recò in cerca del fedifrago; scortolo alla distanza di circa 800 metri esplose prima nell'abitato un colpo e poi altri due in direzione del Monai naturalmente senza colpirlo.

Premesso che quanto sopra non si tratta di mancato omicidio, come si accennò ieri, ma invece l'autorità giudiziaria procederà contro la Monai per minaccie a mano armata, contravvenzione per sparo nell'abitato e porto d'arma senza permesso.

La rivoltella fu sequestrata dal maresciallo dei carabinieri Simonetto Gaspare, comandante la stazione di Tolmezzo recatosi colà per le necessarie verifiche.

*** Giunge notizia da Arta che essendo deceduto un neonato non battezzato, il sacerdote del luogo si ricusò che venisse tumulato nel luogo sacro, al contrario diversi cittadini esigevano che fosse seppellito nel cimitero; finora non si conoscono le ulteriori decisioni che l'Autorità Municipale avrà preso al riguardo.

Da CORNO di ROSAZZO

Una lettera della Presidenza del Patronato

Ci scrivono, 21, (n.):

La Presidenza del Patronato scolastico di Corno di Rosazzo ringrazia il gentile corrispondente, che volle farsi interprete della sua riconoscenza presso le benemerite Patronesse che prestarono l'opera loro nella confezione degli indumenti pei bimbi poveri del comune.

Particolarmente è lieta di riscontrare che il cortese corrispondente, si sia ricreduto nel suo apprezzamento riguardo alla distribuzione del *Pane dei morti*. Ognuno può comprendere, che al progetto per l'Albero di Natale, che l'egregio signor Sindaco sottopose all'approvazione della medesima, e che fu elogiato nell'articolo di ieri, su questo giornale, prova come tutte le costumanze gentili, pietose e tradizionali di questa regione, meritano di essere tenute vive fra il popolo. Il Pane dei morti, l'albero di Natale, e le ova Pasquali, non sono che anelli di una sola catena, che avvince il culto del passato alle geniali e filantropiche manifestazioni del progresso e dall'educazione moderna.

La Presidenza del Patronato di Corno di Rosazzo.

Da COSEANO

La sagra di Nogaredo

Ci scrivono, 22, (n.)

Ieri ebbe luogo l'annuale sagra nella frazione di Nogaredo di Corno.

Il bel tempo durante le ore antimeridiane aveva fatto affluire numerosi forestieri.

Tutto era disposto bene. Alla sera il paese doveva essere illuminato a giorno con lampadine elettriche, moltissime delle quali erano disposte sul campanile.

Verso le quattro, una minuta e fitta pioggia fece allontanare molti forestieri ed i singoli spettacoli d'occasione furono rimandati.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Terzo elenco di sottoscrizione pro famiglie dei militari caduti o feriti in Tripolitania e Cirenaica

Ci scrivono, 22, (n.):

Terzo elenco di sottoscrizioni pro famiglie dei militari caduti e feriti in Tripolitania e Cirenaica.

Nicli Amadio, L. 2 — Totis Carlo 2 — Pines Giò. Batta 1 — Pines Domenico fu Francesco 4 — Versolato Giacomo 1 — Taverna Natale 1 — Taverna Giovanni e Totis Giuseppina 1 — Totis Antonio 1 — Totis-Tullis Ida 0.50 — Bruni Filomena 0.50 — Bertoli Antonio 0.50 — Bertoli Aneglo 1 — Pines Giuseppe cent. 50 — Cristin Angelo 1 — Malisan Antonio 0.40 — Morselli Gervasio cent. 40 — Pines Ida 0.15 — Comuzzi Marianna 0.10 — Cristin Domenico fu Pietro 1 — Bertoli Luigi 1 — Vanelli Giuseppe e fratelli 5 — N. N. 5 — Rotaris Domenico 1 — Monti Gioacchino 0.50 — Saccavino Massimo 0.50 — N. N. 1 — Zucchi Silvio 1 — N. N. 0.30 — Orsaria Pietro 1 — Vivani Antonio 10 — Pasquatti Ferdinando 1 — Salvadori Girolamo 1 — Chiarotto Giovanni 0.50 — Nali Gio. Batta 0.15 — D'Agostini Romano 2 — Cristofoli Luigi 1, (seconda offerta — G. Vitale 1 — Maiaroni Oreste 0.50 — Biasutti Policarpo 0.55 — Maran Giovanna 1 — Ive Luigi 2 — Bigo Teresa 0.20 — Tunel Anna 0.20 — Pagura Valentino 2 — Domenico Zanon 2 — Murador Maria 0.20 — Domenico Bernardis 1 — Famiglia Finamondi 2 — Tiraboschi Elda 0.20 — Schiff Angelina 0.30 — Bartolomeo Zennaro 1 — Taverna Gilda 0.20 — Pocenti Ferdinando 1 — Vidoni Silvestro 1 — Colautti Antonio 1 — Titon Giuseppe 0.30 — Tavian Giovanni 1 — Famiglia Candotti 1 — Bernardis Giacomo 1 — Codul Bianca 0.20 — Dell'Angela Giuseppe 2 — Novel Luigi 1 — Pietro Pittana 0.50 — Candotti Pietro 1 — Fiorin Pietro 0.50 — Candotti Pio 0.20 — Paoluzzi Giuseppe 0.50 — Famiglia Tiraboschi 2 — Fornezza Giovanni 0.20 — Fiorin Giovanni 0.20 — Bernardis Amadio 0.70 — Biondin Gio. Batta 0.50 — Biondin Pietro 0.70 — Monte Giovanni 0.20 — Candotti Luigi 0.40 — Cecotti Francesco 1 — Tunel Cici Batta 0.20 — Cian Luigi 0.25 — Franco Domenico 0.20 — De Losa Nicola e diversi 4.60 — Taverna Giacomo fu Antonio 5 — Turchetti Pietro 2 — Amadio Romano 2 — Costantini Caterina 2 — Colautti Antonio 1 — De Giorgio Luigi 1 — Esattoria di S. Giorgio Nogaro L. 20 — Gustavo Percoto 5 — Carlutti Innocente 2 — Rossetto Domenico L. 5 — Totale L. 133.70 — Somma precedente L. 372.60 — In tutto L. 506.30.

(*Continua*)

Da CIVIDALE

Scuola d'arte - Il Cornicione del Palazzo dei Regi Uffici - Teatro

Presso la Scuola d'Arti della nostra Società Operaia, si sono inscritti quest'anno tanti allievi, da dovere istituire, come vene istituita, una sezione di più degli anni decorsi.

Questo risveglio nella classe Operaia ci fa piacere e ci conforta.

In avvenire, quando cioè la scuola sarà di patronato governativo, fiorirà ancora di più per le maggiori risorse e guarentigie. Di più sarà provveduto alle aule scolastiche essendo le attuali disadatte ed incomode.

*** Il Cornicione del Palazzo dei Regi Uffici venne riparato male e le acque piovane filtrano fra i muri arrivando perfino a macchiare gli archi sottostanti.

In questi giorni di pioggia noiosa si può constatare la gravità della cosa rilevata ed escogitare i mezzi di porvi riparo.

Giriamo l'inconveniente a chi di ragione.

*** Questa sera avremo dunque la tanto desiderata *Cena delle beffe*, poema drammatico in quattro atti di Sem Benelli.

Domani *L'Amore dei tre Re*, dello stesso autore.

La Compagnia Drammatica di Roma, e di primissimo ordine, vale a dire una sezione della Società del teatro Comunale Argentina di Roma.

Sarà quindi un avvenimento artistico, che ascriviamo ad una rara fortuna, per le nostre scene.

Nessuno certo si lascierà sfuggire una tale occasione.

Da MOGGIO UDINESE

La prossima Gara Federale di tiro a segno

Ci scrivono, 22, (n.)

Vi informo che, probabilmente, la XI Gara Federale di tiro a segno seguirà nel nostro poligono.

La Societ à di Moggio che ha già organizzato con brillantissimo esito la gara del 1906 certamente saprà fare le cose per bene anche questa volta.

Da GEMONA

Nuovo contrabbando - Sotto i cipressi

Ci scrivono, 22, (n.):

Giorni fa in un servizio fra le brigate di Gemona e Tarcento venne praticata una perquisizione domiciliare a tal Battoia Domenico (Bacin) in Pradielis di Tarcento rinvenendo kg. 47 di tabacco di contrabbando.

In tale servizio si distinsero il sottotenente di finanza Badini, il maresciallo Vandone e il brigadiere Altomonte.

*** Alle 11.30 di stamane volava al cielo la graziosa bimba Rita Salvadori, figlia dei maestri Salvadori di qui.

Domani alle 3 seguiranno i funerali.

Alla desolata famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Da TARCENTO

A proposito della grazia reale - Un'interrogazione dell'onor. Cabrini

Ci scrivono 22, (n.):

Vengo informato, da fonte degna di fede, che l'on. Cabrini ha inviato alla Presidenza della Camera una interrogazione al ministro della giustizia intorno alla grazia ottenuta — dopo che era stata la prima volta respinta — ad un gruppo di individui condannati per aver favorito l'emigrazione clandestina.

Come sapete, la grazia è stata ottenuta, almeno si assicura, grazie all'intervento del nostro deputato!

Da REMANZACCO

I funerali della povera Agata Zannini

Ci scrivono, 21, (n.):

Ieri ebbero luogo i funerali della povera Agata Zannini, vittima dell'investimento automobilistico della settimana scorsa.

I funerali riuscirono veramente solenni per grande concorso di popolo. Il parroco don Cromazzi diede l'estremo saluto all'estinta.

Da SPILIMBERGO

Buona usanza

Ci scrivono, 22, (n.):

(Tiftis). — In morte della signora Giuseppina Zuliani nata Zuliani di Istrago il signor Luigi Zuliani fu Gio. Batta ha fatto le seguenti elargizioni:

Congregazione di Carità di qui L. 50 — Società Operaia di qui L. 25 — Società Operaia, Solimbergo L. 25. — Gli enti beneficati, con il nostro mezzo ringraziano.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 22 Novembre)

Presidente: Zamparo; giudici: Rieppi e Pavanello; P. M. Segati; canc. Volpe.

Lesione volontaria

Coren Ado di Giuseppe d'anni 32, di S. Pietro al Natisone incontrò la mattina del giorno uno o due agosto a. c. la ragazza Ermenegilda Pittioni che era andata a lavare ed aveva ambedue le mani impedite tenendo con una un cesto di biancheria e con l'altra altri oggetti.

Secondo l'accusa, il Coren avrebbe pizzicato una mammella della ragazza, e questo pizzicotto fu causa di un flemmone ch'ebbe la durata di 24 giorni.

L'imputato nega il pizzicotto dei due primi giorni di agosto, ma ammette di aver fatto qualche galanteria alla ragazza nei giorni precedenti.

La Pittioni conferma quanto sta nel capo d'imputazione.

Il P. M. considera che nell'intenzione del Coren non era di far male alla ragazza, ma si tratta semplicemente di una galanteria troppo spinta.

Ritiene quindi trattarsi di lesione colposa non già di lesione volontaria. Conclude proponendo quindi che venga dichiarato non luogo a procedere.

Il Tribunale condanna il Coren a L. 250 di multa con il beneficio della legge Ronchetti per 5 anni.

Furto qualificato

Morandini Giovanni d'anni 42, operaio meccanico presso le ferrovie dello Stato, verso mezzogiorno del 6 agosto a. c. all'uscita dalla stazione veniva fermato dalle guardie di P. S. che gli chiesero che cosa avesse in un involto che teneva in mano. Visitatolo trovarono nell'involto un pezzo di metallo bianco nonchè altri ritagli di ferro ed un piccolo strumento di lavoro. Tutti questi oggetti il Morandini dichiarava di averli presi dal magazzino ferroviario. Veniva perciò arrestato, ma dopo qualche giorno otteneva la libertà provvisoria, mentre istruivasi contro di lui il processo.

Nel suo interrogatorio l'imputato dichiara che aveva preso il pezzo di metallo bianco per fare di una piccola parte di esso un peso per l'orologio, che l'istrumento di lavoro lo avrebbe riportato in stazione dopo adoperatolo e circa ai ritagli che si trattava di cose minime di pochissimo valore.

Le informazioni che si hanno dell'imputato sono ottime sotto tutti i rapporti.

Il P. M. ritiene provato il furto per la confessione dello stesso imputato, e chiede che venga condannato a tre mesi di reclusione.

L'avv. Driussi fa rilevare la poca entità degli oggetti asportati, la nessuna preoccupazione di nasconderli da parte dell'imputato che disse subito ogni cosa alle stesse guardie di P. S. Concluse chiedendo l'assoluzione del suo raccomandato.

Il Tribunale condanna il Morandini a due mesi e 28 giorni di reclusione applicando la legge del perdono per 5 anni.

Una firma falsa

Padovani Francesco di Francesco Giuseppe di anni 23 nato a S. Paolo del Brasile, ma domiciliato a Udine e Scrossini Ines di Carlo, di lui moglie, pure di Udine sono imputati di avere:

il Padovani il 3 agosto 1910 scritto una dichiarazione di rinuncia a diritto di licenza di un esercizio; la Scrossini di aver posto sotto la dichiarazione la firma falsa di Iacob Teresa, compilando così di correità fra loro un falso documento di cui il Padovani si valse per ottenere la licenza a profitto proprio.

La signora Teresa Galli Iacob aveva una casa in via Giovanni di Udine e nel pianterreno v'era un esercizio del quale lei era la titolare.

La casa venne venduta e la signora Iacob voleva trasportare l'esercizio in via Poscolle, affidando la sua rappresentanza al Padovani, che era conoscente del Galli, di lei marito.

Il Padovani dice che trasportando un esercizio da un luogo all'altro bisogna avere una nuova licenza. Egli si era messo d'accordo con la signora Galli-Iacob per avere lui la licenza e solamente per acquistare tempo, non avendo trovato in casa la signora disse alla moglie di firmare la dichiarazione con il nome della signora stessa.

Di questa operazione rese avvisato il sig. Galli che nulla ebbe a ridire.

La signora Iacob e il sig. Galli negano tutte le circostanze affermate dal Padovani.

L'avv. Driussi chiede un rinvio affinchè gl'imputati possano produrre dei testi e per ottenere dilucidazioni circa le pratiche da farsi per il trasloco di un esercizio.

Il P. M. si oppone al rinvio; conclude chiedendo un anno di reclusione per ciascuno dei due imputati, e applicando la legge del perdono alla moglie del Padovani.

Il Tribunale respinge la domanda di rinvio e condanna il Padovani a 7 mesi di reclusione, e manda assolta la Ines Padovani-Scrossini.

Furto qualificato

Carlig Pierina fu Giuseppe d'anni 26 di Altovizza (S. Pietro al Natisone) già detenuta dal 29 agosto al 9 settembre, residente a Cravero di S. Leonardo, è imputata: di furto qualificato per essersi nella notte dal 24-25 agosto in Dolina di Grimacco introdotta nell'abitazione di Bucovaz Maria ed impossessata di circa L. 20; di furto qualificato introducendosi nell'abitazione di Chiabai Luigia entrando in cucina e scavalcando una finestra si impossessò di un secchio di rame.

L'imputata è negativa e spiega in altro modo i fatti avvenuti.

Il P. M. ritiene provato soltanto il furto alla Bucovaz; chiede 4 mesi di reclusione.

Il Tribunale condanna la Carlig (che è un'infelice, priva di tutto, che va cercando la carità) a 12 giorni di reclusione con la legge del perdono.

Lesioni

Lauzana Giovanni fu Francesco di anni 25 di S. Vito di Fagagna il 5 settembre 1910 ritornando da Tricesimo, si fermò a Martignacco. In una osteria di quel paese, essendo alquanto brillo, questionò con Luigi Pontello, perchè questi parlava tedesco!

Usciti dall'osteria si diedero delle reciproche spinte e il Pontello cadde a terra, producendosi una lussazione al dito indice della mano sinistra, guarita in 16 giorni.

Deferito al Pretore del II Mandamento, con sentenza 16 febbraio a. c. venne condannato a 15 giorni di reclusione.

Contro questa sentenza il Lauzana ricorse in appello.

Il Tribunale conferma la sentenza del Pretore applicando l'indulto per 5 anni.

Cronaca Cittadina

Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti operanti in Tripolitania

XV ELENCO

Somma precedente	L.	14102.72
Cotonificio Udinese	L.	300.—
Maraini cav. Grato (nuova offerta)	»	10.—
Lorenzi cav. ing. Riccardo	»	10.—
Cornelio Pietta	»	10.—
Giovanni Rizzi	»	10.—
Giuseppina Battaggini	»	10.—
Giuseppe Gaspardis	»	5.—
Erasmo Bandiani	»	5.—
Attilio Rizzi	»	5.—
Emilio Casati	»	5.—
Melchi Wild	»	5.—
Giuseppe Visca	»	5.—
Maria Giorgi	»	5.—
Schoenfeld Ermanno	»	3.—
Gos Raimondo	»	3.—
Pagnutti P.	»	2.—
Ugo Dorta	»	2.—
Rosa Visca	»	2.—
Vito Bettuzzi	»	2.—
Fusari Francesco	»	2.—
Pietro Zilotti	»	2.—
Galliussi Gaetano	»	1.—
Marco Rizzi	»	1.—
Evaristo Giulio	»	1.—
Guido Toso	»	1.—
Pietro Colombo	»	1.—
Aleardo Bardelli	»	1.—
Ermanno Schoenfeld (in morte di Mario Micheloni)	»	2.—
Capi operai, operai ed operaie del Cotonificio Udinese	»	246.45
Nimis avv. Giuseppe	»	25.—
Fam. co. Orgnani Martina	»	100.—
Michieli Riccardo e Fam.	»	25.—
Fam. Morelli de Rossi	»	100.—
N. N.	»	2.50
D'Adda rag. co. Addo	»	5.—
Umberto del Piero	»	3.—
Aldo Maurich	»	2.—
N. N.	»	0.50
Personale insegnante interno allieve interne ed esterne del Collegio Nazionale Uccellis	»	21.30
Personale della Società anonima Friulana dell'industria dei Vimini	»	7.60
Romano co. Antonio	»	25.—
Personale della ditta Antonio Romano	»	3.65
Ditta A. Frizzi e comp.	»	50.—
Direzione dello Stabilimento Frizzi	»	14.—
Operai ed Operaie dello stab. Frizzi	»	47.40
Di Canoriacco co. cav. dott. Giuliano	»	20.—
Cardoni geom. Riccardo	»	5.—
Petronio Illio	»	3.—
Totale	**L.**	**15,220,12**

(*Continua*)

N.-B. — *Si pregano tutti i signori detentori delle schede di effettuare i versamenti solo a mani del cassiere del Comitato sig. Ugo Zilli.*

Sottoscrizione (1) *raccolta da Fabbre Cesare di Schwaben (Monaco di Baviera)*:

Sani Desiderato-Marchi 2 — Fabbro Cesare 1 — Fabbro Eugenio 1 — Milio Aita 1 — Savio Giovanni 1 — Cesare Giuseppe 1 — Dellerizzo Angelo 1 — Guerra Enrico 0.50 — Micoli Luigi 1 — Fabbro Riccardo 0.20 — Turco Carlo 1 — Scussolini Candido 1 — Miani Emilio 0.50 — Lunazzi Guglielmo 1 — Tosini Giovanni 1 — Ursella Angelo 1 — Giacomo Artegna 0.50 — Totale Marchi 15.70.

Lire 19.—

(1) Questa offerta ci è pervenuta con la seguente lettera, che dimostra il patriottismo dei nostri bravi e cari friulani all'estero:

«Signor Direttore del *Giornale di Udine!* Questi denari furono raccolti per le famiglie dei morti e feriti in Tripolitania da una piccola compagnia di lavoratori friulani in Schwaben (Svevia) presso Monaco. Non sapendo dove mandarli, ci rivolgiamo a lei perchè li faccia pervenire a destinazione.

«Con stima la salutiamo».

La «Pro Coltura»

Nell'ultima seduta del consiglio della Società *Pro Cultura* vennero nominate due commissioni, una per la biblioteca ed una per la scuola superiore. Della prima fanno parte i signori comm. Libero Francassetti, l'ing. Odorico Valussi e Giuseppe Malattia; della seconda l'avv. Eugenio Linussa, il prof. Ciro Bortolotti e il prof. Gentilini.

All'Ufficio Provinciale del Lavoro

Lasciando al loro posto i gelatinosi aprologui dell'organo della Curia contro i liberali friulani e contro il *Giornale di Udine* e rimanendo sul terreno dei fatti la questione dell'Ufficio Provinciale del Lavoro sta in questi veri ed esatti termini.

L'avv. Brosadola, il sindaco di Cividale destituito di recente con decreto reale per una dimostrazione contro lo Stato, fu eletto membro del Comitato permanente dell'Ufficio Prov. del Lavoro con sei voti, dei quali quattro dati dai clericali e due dai socialisti.

Questa nomina, da lui dovuta a coloro che la chiesa considera come suoi peggiori nemici, fu ritenuta dal Brosadola come un onore e dal giornale della Curia come un brillante successo. *Honor ex inimicis!*

L'Ufficio Provinciale del Lavoro avrebbe dovuto essere, nel concetto dei liberali, che l'hanno creato con la grandissima maggioranza dei voti, un istituto largamente moderno, al di fuori e al disopra, delle competizioni politiche meschine e logoranti.

Invece, da una parte per l'assenteismo dei liberali, che probabilmente si sono persuasi che l'istituto, per le sue principali funzioni di tutela e di protezione, debba essere affidato allo Stato e dall'altra per l'inframettenze delle minoranze che — pur dichiarandosi la guerra a morte — non rifuggono dall'intrigare insieme, è avvenuto che il comitato permanente è passato — tranne che per la Presidenza rimasta all'illustre patriota senatore Di Prampero — interamente nelle mani dei tre clericali, due dei quali partecipi della famigerata dimostrazione temporalista, a cui non par vero di aver conquistata un'istituzione provinciale, per farla servire ai loro fini, che non collimano certamente con quelli della moderna società liberale, nè sono precisamente in armonia con gli interessi dello Stato.

Avevamo scritto queste righe, quando ci giunge la notizia che il senatore Antonio Di Prampero ha mandato le dimissioni da Presidente del Comitato permanente dell'Ufficio Provinciale del Lavoro. L'atto dell'illustre uomo, che non può lasciar portare la sua austera figura di patriotta liberale in codesti armeggii da qualunque parte vengano, troverà l'approvazione più larga e sincera nella cittadinanza.

Banchetto d'addio a un concittadino partente per la guerra

Leggiamo nella *Provincia di Padova*:

Iersera in una sala superiore dello Storione fu dato il saluto fraterno dell'addio a uno studente della nostra Università chiamato alle trincee d'Africa, il sottotenente Alberto Asquini.

Erano convenuti moltissimi studenti, amici, cittadini. Sedeva a capo tavola il Magnifico Rettore prof. Rossi con a destra il prof. Crescini e a sinistra il festeggiando: e intorno abbiamo notato il sottotenente De Prosperi, l'avv. Leoni, l'avv. Locatelli, il dottor Comessatti, Achille Sammartin, Paolo Toffanin, Federico II.o Cesarano, il prof. Neri, Alberto Andreoli, Giuseppe Toffanin, l'avv. Farini, il comm. Paresi, Collucci, Vercesi, Grasso Biandi, Piva, Borso, ed altri moltissimi ancora.

Le tavole erano imbandite con fiori di garofani bianchi, rossi e con banderuole nazionali.

Ma non appena i convitati furono seduti furono vedute sul nereggiare delle giacche e sul luccicare degli sparati lo sfavillio ondeggiante dei piccoli vessilli della patria, appuntati all'occhiello.

Il Rettore ne aveva dato l'esempio.

Quando fra liete grida venne mesciuto in giro nei calici lo *champagne* italiano, si alzò primo a parlare lo studente Antonio Suman, cui seguì con nobili e commosse parole il Rettore Rossi, che salutò il partente carissimo ricordando come altri giovani in altri tempi uscivano dall'Università cittadina per accorrere là dove la salvezza e la fortuna della patria chiamasse.

Il prof. Crescini aggiunge altre parole e fa nomi di chi nell'Università sono ancora superstiti di gloriose lotte in altri tempo combattute, il prof. De-Giovanni, il prof. Bassini, il prof. Cavagnari.

Alberto Asquini risponde allora commosso, dicendo che la dimostrazione fattagli sarà una memoria incancellabile nella sua vita, contento di portare sui capi di battaglia e di impegnare con la sua opera di soldato l'onore di tutta l'Università.

L'arresto di un figuro sospetto

Ieri il maresciallo dei carabinieri signor Bangi, arrestava, alla Cucina Popolare, certo Giovanni Battista Comar fu Francesco d'anni 67, suddito austriaco.

Egli è sospettato d'essere uno spione militare austriaco, ed era da qualche giorno pedinato.

Perquisito gli furono trovate indosso fotografie e documenti sui quali si pronuncierà l'autorità.

Corte d'Assise

La sessione della Corte d'Assise che s'aprirà il giorno 4 dicembre p. v. verrà presieduta dal conte Guido Castiglione, consigliere della Corte di Appello di Venezia.

VOCI DEL PUBBLICO

I sassi del castello

Non per fare rimarco alcuna alla Vigilanza Urbana che ogni suo compito sa disimpegnare a dovere, ma per il decoro e l'incolumità cittadina ed ospite, pressati, facciamo voti affinchè l'Ispettorato di Polizia Urbana voglia provvedere acciò che dal colle del Castello, di giorno e di notte, a merito di monelli sieno grandi o piccoli, non abbia a continuare la pericolosa pioggia di materie rocciose, vulgo *sassi di pedral*.

Desideriamo che i proprietari dei baracconi in giardino grande ed i passanti abbiano assicurata la libertà del loro transito.

Cariddi.

Arte e Teatri

La "Gioconda", al Minerva

Questa sera, alle 20.30, avrà luogo la nona rappresentazione della *Gioconda*.

Il pubblico continua a favorire lo spettacolo applaudendo i valorosi artisti che vi partecipano; specie la signora Koralek, il baritono Stabile e il tenore Albani che ogni sera piace di più.

Ieri sera venne bissato a danza delle ore.

Gemma Calmmi

Ieri sera pubblico numeroso assistette alla rappresentazione del brillantissimo lavoro di Roberto Bracco: *Il frutto acerbo*.

Il bellissimo lavoro del Bracco piacque moltissimo e gli attori — in ispecie la protagonista — furono applauditissimi.

Questa sera alle 20.30, ***Romanticismo*** di Girolamo Rovetta.

LA DISOCCUPAZIONE OPERAIA INGLESE E L'INSUCCESSO DEGLI UFFICI DEL LAVORO

LONDRA, 22. — Un rapporto ufficiale ora pubblicato dal Ministero del commercio rileva che la disoccupazione operaia va facendosi sempre maggiore in Inghilterra malgrado tutte le disposizioni legislative prese in questi ultimi tempi per combatterla.

Uno dei rimedi dai quali si attendeva il miglior risultato era la creazione di Uffici governativi del lavoro o Uffici governativi del avoro o Uffici di collocamento che avrebbe dovuto porre in contatto gli operai disoccupati con i padroni.

Di queste agenzie se ne aprirono ben 239 in tutta l'Inghilterra, di cui la maggior parte a Londra e specialmente nei quartieri ove abbonda l'elemento operaio. Ma esse son state ben lungi dal recare il beneficio che si attendeva ad hanno invece costituito un vero insuccesso.

La statistica pubblicata rileva che nei primi nove mesi dell'anno in corso, le iscrizioni di operai disoccupati hanno raggiunto la cifra colossale di circa due milioni, mentre gli impieghi offerti non sono stati che trecento mila.

IL CAMBIO

ROMA, 22. — Il cambio per domani è 100.52.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I buoni effetti delle granate della 'Carlo Alberto,

Un altro attacco di truppe turche respinte — I turchi fucilano gli agricoltori arabi

TRIPOLI, 22, ore 21.25. — (Ufficiale). *Durante i tiri eseguiti ieri dalla* Carlo Alberto *contro Am-Russ, un solo proiettile distrusse un nucleo di cinquantadue nemici.*

Le truppe regolari turche che furono segnalate più tardi tra Henni e Bu-Scafa furono respinte dal 84.o, 82.o, 40.o, e 6.o fanteria.

Palluglie di cavalleria turca che trovano gli indigeni intenti alla seminagione li fucilano.

Il micidiale bombardamento di Amruss

ROMA, 22, (notte). — La *Tribuna* ha da Tripoli: «I tre villaggi Amruss, Henni e Bon Said bombardati dalla *Carlo Alberto* formano un triangolo che rappresenta la dislocazione del nemico a levante dell'oasi.

I tre villaggi, all'ora del bombardamento erano stati abbandonati dalla popolazione e occupati dalle truppe turche.

Sul solo villaggio di Amruss la *Carlo Alberto* lanciò 150 granate, producendo gravissime perdite al nemico.

I capitani aviatori Piazza e Moizo, con un volo di ricognizione, constatarono le gravi perdite subite dal nemico.

L'Austria non vuole più turchi!

ROMA, 22, (notte). — Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli: «A bordo del piroscafo austriaco *Arpad* proveniente da Marsiglia e diretto a Trieste dovevano imbarcarsi 179 turchi espulsi dalla Cirenaica. Al momento dell'imbarco il comandante del piroscafo avvisò la questura che non poteva ricevere i turchi perchè essi giunti nelle città austriache si danno al vagabondaggio inventando inoltre racconti di crudeltà da parte degli italiani.

Il generale Cappello a Tripoli

ROMA, 22, (notte). — Questa sera alle 22.50 è partito per Napoli, diretto a Tripoli, il generale Cappello, comandante la brigata «Abruzzi».

Il terrore a Mitilene nell'attesa della squadra italiana

TRIESTE, 22. — Il *Piccolo della sera* ha da Salonicco 19: Da Mitilene scrivono che la popolazione continua ad essere nervosissima nel timore della comparsa della squadra italiana.

Molte altre famiglie si sono imbarcate per Costantinopoli; si calcola che le famiglie partite finora siano circa trecento, delle quali duecento turche. La nervosità è tale che un nonnulla basta a provocare il panico.

Così il passaggio di un vapore delle «Messageries Maritimes», che si dirigeva verso Smirne, causò un terrore risibile. In certi quartieri fu un fuggi fuggi generale. Il governatore Faik Bey riunì al Municipio tutte le notabilità della città per incaricarle di calmare gli animi e raccomandare la calma. Bisogna aver fiducia nelle forze del Governo, disse il governatore, giacchè sono state prese tutte le misure necessarie per salvaguardare i beni e la vita della popolazione nel caso di un attacco.

Nonostante ciò, tutte le famiglie si sono provvedute di viveri per diverso tempo. La Compagnia di assicurazione del Lloyd inglese contro i danni del bombardamento ed i rischi di guerra, fa, a quanto sembra, affari d'oro. I premi sono del mezzo all'uno per cento.

Fu deciso, in una seduta tenuta sotto la presidenza del mutessarif, che, se fosse attaccata, la città di Mitelene non si arrenderebbe senza combattimento.

Una parte delle truppe occuperebbe le colline che dominano la città; altre truppe e «bachibozauchs» sarebbero, in caso di uno sbarco, ripartite nei quartieri cristiani della città, per aprire da lì il fuoco contro gli avversari.

DUE VOLONTARI CICLISTI che volevano andare a Tripoli nascosti in treno

ROMA, 22, (notte). — La *Tribuna* ha da Napoli che nella ritirata di un treno proveniente da Roma sono stati sorpresi il commesso viaggiatore Guido Piacentelli e certo Adolfo De Thiene nato in Carintia, volontari ciclisti, che erano saliti in treno senza biglietto, per giungere a Napoli e quindi imbarcarsi volontari per Tripoli.

La cura con cui cercavano di nascondersi li fece prendere per due ladri.

Il veto dell'Inghilterra all'azione italiana nell'Egeo

TRIESTE, 22. — La notizia del preteso veto che sarebbe stato posto dall'Inghilterra ad un'azione eventuale dell'Italia nell'Egeo è stata fabbricata qui dalla agenzia turcofila e venne subito raccolta dai giornali italòfobi e perfino dal *Neues Wiener Tagblatt*, l'unico giornale benevolo all'Italia, che la raccoglie, però, con riserva.

Non è da sorprendersi che la stampa viennese raccolga le più stolte e maligne invenzioni circa le operazioni militari italiane. Ma è da stupire che giornali italiani le riferiscano, magari in supplementi sensazionali, senza una parola di spiegazione o di protesta, servendo — con supina incoscienza — la campagna della stampa straniera contro il nostro paese e in favore della Turchia.

IL CONTRABBANDO DI GUERRA

PARIGI, 22. — L'*Officiel* del 15 corrente circa la nuova dichiarazione del Governo ottomano relativa al contrabbando di guerra recava che gli articoli della prima lista, che non era compresa nella dichiarazione, si considerrebbero come articoli di contrabbando condizionale. Da nuove informazioni trasmesse dall'ambasciata francese a Costantinopoli risulta che gli articoli in questione non costituiscono in nessun modo contrabbando di guerra secondo la dichiarazione del Governo ottomano.

La situazione a Bengasi

Gli arabi consegnano soldati turchi

ROMA, 22. — Il *Messaggero* ha da Tripoli che a Bengasi si è ripetuto un fatto già segnalato, cioè la consegna di soldati turchi fatta dagli indigeni che se ne erano impadroniti. Questi soldati hanno confermato che molti arabi si sono allontanati dal campo turco, il quale si trova in pessime condizioni. In quanto a rifornimenti di viveri, egli ha detto che qualche carovana avrà effettivamente portato delle cibarie, ma insufficienti per soddisfare alle esigenze della situazione.

2000 turchi a 10 chilometri di distanza

Intorno a Bengasi vi sarebbero 2000 turchi regolari.

In seguito allo sbarco di nuove truppe del genio si sono iniziati importanti lavori di difesa ai lati ed al centro delle linee occupate dalle nostre truppe. Il nemico dista dai nostri avamposti circa 10 chilometri e in questi giorni ha cambiato più volte di accampamento.

Due attacchi

Nel pomeriggio del 20 le artiglierie che premuniscono le posizioni delle adiacenze di Giuliana hanno volto in fuga una grossa banda di arabi che era apparsa sulle sovrastanti dune e che tentava forse di fare impeto verso il centro dei posti avanzati ove si facevano lavori di trinceramento.

Nella mattina seguente con forze maggiori e con drappelli regolari turchi il nemico ha rinnovato l'attacco condotto con grande vigore e i nostri posero in azione due batterie di artiglieria da montagna; la prima e la terza del primo reggimento; infliggendo perdite rilevanti alla cavalleria con una violentissima carica resa anche più disastrosa nella ritirata.

L'ospedale civico è stato completamente organizzato, e vi sono stati aggiunti due padiglioni in legname.

Le scaramuccie a Derna

A Derna, dopo le ultime scaramuccie i nostri avamposti sono stati portati più ad oriente ed il movimento ha portato per conseguenza che le bande degli arabi della nostra sinistra hanno lasciato il bivaccamento in molta fretta; mentre poche truppe turche hanno preso posizone al fianco destro arabo a cavaliere della carovaniera del Barka; e precisamente a ridosso di Bubassen.

Informatori provenienti dall'interno dicono che al campo nemico arrivarono soccorsi in danaro e viveri, ma non in grande quantità e che molti arabi della Marmarica hanno defezionato.

Secondo gli stessi informatori sembrerebbe che si volesse tentare un attacco generale contro i nostri; operazione che sarebbe stata deliberata dal comandante turco, per impedire alle bande degli arabi di ritirarsi.

Presso il campo Leken è stata catturata una carovana di 20 cammelli con carico d'orzo e di munizioni.

Famiglie arabe chiedono la nostra protezione

Alcune famiglie di Ain Zara, di fronte all'oasi di Tripoli, hanno chiesto alle nostre posizioni il permesso di prendere dimora entro le linee da noi occupate, per sfuggire alle imposizioni turche.

La salute delle truppe è buona.

A Tripoli sono sbarcate nuove truppe di fanteria, di artiglieria e di genio. Giunge notizia che un distaccamento turco inviato alle falde del Jefren per requisire viveri è stato fatto prigioniero dalle popolazioni, già irritate per lo stato di impoverimento in cui versano. Tale notizia però va controllata.

A proposito invece si è accertato che gli arabi che reclamano dai turchi il pagamento del soldo, hanno fatto minaccie di ritirarsi. Si attende il ritorno del cacciatorpediniere inviato in missione sulla costa presso Gefara.

Arabi impiccati dai turchi

In seguito a sentenza della corte marziale turca; sono stati impiccati 10 arabi che tentavano di ritornare ai loro villaggi.

I due comitati per i doni del Natale ai nostri soldati

ROMA, 22. — Due comitati sono sorti contemporaneamente: quello della Società degli Agricoltori italiani e quello delle dame italiane per raccogliere i doni natalizii per i nostri soldati e marinai combattenti. La società degli agricoltori fa appello ai produttori italiani per l'invio di sostanze alimentari e gastronomiche.

Il Consiglio delle dame italiane raccoglie specialmente maglie, calze, cartoline postali ed altro.

Il Ministero della Marina plaude all'inizativa ed ha posto a disposizione dei due Comitati per il trasporto a destinazione di tutte le merci raccolte l'incrociatore *Bengasi*, già *Derna*.

Il *Bengasi*, che farà il viaggio unicamente a questo scopo, raccoglie i doni offerti, partendo il 3 dicembre da Genova, il sei da Napoli, e il 10 da Catania. In questi giorni verrà data pubblicazione delle norme per la spedizione delle *merci* ai tre punti indicati.

GENOVA, 22. — Il Consorzio autonomo del Porto di Genova ha accolto favorevolmente l'iniziativa dell'on. Ottavi presidente della società degli agricoltori italiani: di accertare nel porto di Genova i doni natalizii che enti pubblici e privati manderanno ai nostri soldati combattenti in Africa; ed a tale scopo ha adibito uno speciale magazzino ed uno speciale servizio e gratuitamente ne curerà il relativo carico sulla Regia Nave *Bengasi*, già *Derna*, destinato all'uopo dal comitato nazionale presieduto dall'on. Ottavi. Gli oggetti che verranno inviati dovranno spedirsi al Consorzio autonomo del porto di Genova, per il Comitato nazionale natalizio; in modo che si trovino a Genova non più tardi del primo dicembre.

Un caporale prigioniero

ROMA, 22. — Il *Messaggero* ha da Bari che il caporale del 95.o fanteria Beniamino Gargano, fatto prigioniero dai turchi; del quale come è noto non si avevano più notizie, ha spedito al padre residente a Bari il seguente telegramma da Debila: «Amorosamente curato, tranquillizzatevi».

L'Argentina viene a migliori consigli

ROMA, 22. — Commentando la notizia che il *Secolo XIX* ha ricevuto da Buenos Ayres, secondo il quale il Governo Argentino starebbe per annullare con imminente decreto le misure sanitarie prese da tempo contro le provenienze da Genova e che questo sarebbe il primo passo per chiudere il deplorevole incidente con l'Italia, il *Messaggero* scrive:

«Siamo lieti di questo primo passo, ma solo al patto che esso sia seguito da una nuova e definitiva convenzione sanitaria tra l'Italia e il Governo argentino, che eviti il ripetersi di incidenti incresciosi, come quest'ultimo che tutti i fautori di una durevole e cordialissima pace tra i due paesi hanno sinceramente deplorato. Poichè l'Italia ha fatto, fa e in ogni caso farà il suo dovere le nazioni amiche non devono mostrarci alcun malanimo e alcun sospetto; e devono vivere tranquille sull'onestà delle nostre scrupolose misure preventive e repressive.

Il furto della Madonna del Beato Angelico

Gravi dichiarazioni di Corrado Ricci

ROMA, 22, notte. — Intervistato dal *Giornale d'Italia* intorno al furto della Madonna del Beato Angelico, Corrado Ricci espresse il dubbio che nel furto sia implicata la responsabilità di qualcuno del personale del Museo San Marco. Aggiunge inoltre che la gravità della cosa consiste nel fatto che stiamo di fronte a un'organizzazione vera e propria di gente ricchissima la quale si prefigge il furto dei capolavori artistici.

Perfino nella scelta delle opere è facile vedere la mente direttiva di chi vuol costituire una galleria d'arte e che prima rubò il capolavoro del grande Maestro Lombardo e poi quello di un veneto e d'un toscano.

La cosa non può non impressionare fortemente tanto più che avendo avversari ricchissimi, le armi di difesa non meno valide di quelle d'offesa.

DOLOROSO ACCIDENTE ALLA CACCIA ALLA VOLPE

ROMA, 12, (notte). — L'apertura della caccia alla volpe a Centocelle è stata funestata da un grave accidente. Il marchese Antonio Libetti da Sulmona, saltando una staccionata, è stato balzato da cavallo rimanendo gravemente ferito alla testa.

LA RIVOLUZIONE NEL PARAGUAY

BUENOS AYRES, 22. — I giornali annunziano che un movimento rivoluzionario è scoppiato nel Paraguay.

L'avanzata della Russia in Persia malgrado le scuse ricevute

PIETROBURGO, 22. — I giornali annunziano che il primo distaccamento di truppe russe inviate in Persia giunse ieri ad Anseli. Si attendono oggi due battaglioni del reggimento saliani (Bacu).

LONDRA, 22. — Una nota dell'*Agenzia Reuter* comunicata alla stampa dice: Confermandosi ai consigli della Gran Brattegna la Persia decise di aderire all'ultimatum russo. Il nuovo gabinetto persiano. Si costituirà oggi.

La Persia inchinandosi dinanzi alla forza maggiore presenterà le scuse per l'incidente di Shua es Sultaneh. La nota aggiunge che il telegramma di Teheran giunto oggi annunziante che parte delle truppe russe sono già penetrate nel territorio persiano, provoca una certa sorpresa perchè la Gran Brettagna aveva ufficialmente informato la Russia della acquiescenza della Persia, subordinata all'espressa assicurazione che le truppe russe dirette in Persia fossero richiamate.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 22. — *Pressione* — In Europa pressione massima 764 sulla Grecia, minima 740 sulla Russia settentrionale, minima secondaria 742 sul Golfo di Guascogna.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è disceso fino a 5 mm. sulla Sardegna; temperatura aumentata alcuni venti forti del terzo quadrante al centro e Sicilia del primo in Sardegna; pioggierelle al nord, Umbria e Campania. Stamane cielo vario in Abruzzo, e Sardegna, nuvoloso o coperto altrove, Tirreno molto agitato al nord della Sicilia, mosso od agitato altrove. Mosso canale d'Otranto.

Barometro 762 in Sicilia, 752 in Liguria e Sardegna. Probabilità venti tra sud e levante forti sul basso Adriatico, Ionio e Tirreno deboli o moderati altrove. Cielo generalmente nuvoloso con pioggie; Ionio e Tirreno agitati.

(Udine 22 novembre)

Ore 8 termometro 11.5 — Massima 14.9 — Barometro 741 — Stato del cielo - Vario — Vento - Est — Pressione - Calante.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO - UDINE

Appendice del *Giornale di Udine* (28)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

Appunto, mio fratello; egli voleva salutarvi, e gli fu negato l'ingresso dicendogli ch'eravate assente.

— Gli fu detto così? chiese negligentemente la regina, signora di Misery, signora di Misery?

La prima cameriera comparve sulla soglia, portando sur un bacile d'oro una quantità di lettere dirette alla regina.

— Sua Maestà mi chiama? domandò la signora di Misery.

— Sì. E' vero che si disse ieri al signor di Provenza che io ero assente dal castello?

La signora di Misery, per non passare davanti al re, gli girò intorno, e porse il bacile delle lettere alla regina. Ella teneva sotto al dito una di quelle lettere, di cui la regina riconobbe il carattere.

Rispondete al re, signora di Misery, continuò Maria Antonietta colla stessa indifferenza; dite a sua maestà che cosa si rispose al signor di Provenza quando si presentò alla mia porta. In quanto a me, non me ne ricordo più.

— Sire, disse la signora di Misery mentre la regina dissuggellava la lettera, monsignor conte di Provenza si è presentato ieri per offrire i suoi rispetti a sua maestà; io gli risposi che sua maestà non riceveva. — Per ordine di chi? — Per ordine della regina.

— Ah! sclamò il re.

Nel frattempo la regina aveva dissuggellato il biglietto e letto queste due righe.

« Voi siete ritornata ieri da Parigi e rientrata in castello ad otto ore di sera. Lorenzo vi ha veduta ».

Poi, sempre con noncuranza, la regina aveva dissuggellato una mezza dozzina di biglietti, di lettere e suppliche che giacevano sparse sul cuscino.

— Ebbene? diss'ella alzando la testa verso il re. — Grazie, signora, disse questi alla prima cameriera.

La signora di Misery si allontanò.

— Perdono, sire, continuò la regina schiaritemi su di una cosa. Sono io padrona o no di ricevere il signor di Provenza? — Perfettamente libera madama: ma... — Ma il suo spirito mi annoia, che volete? D'altra parte, egli non mi vuol bene; è vero che gli rendo pan per focaccia. M'aspettava la sua visita spiacevole, e sono andata a letto alle otto ore per non riceverlo. Ma che cosa avete, sire? Sembra che dubitate. — Io vi credeva ieri a Parigi. — A che ora? — Appunto all'ora in cui pretendete di esservi coricata. — Certo che sono andata a Parigi; e così non si torna forse da Parigi?

— Sì, ma tutto dipende dall'ora in cui si ritorna. — Ah! Voi volete sapere l'ora giusta in cui son tornata ieri da Parigi? Signora Misery, chiamò la regina.

La cameriera comparve.

— Che ora era quando ritornai da Parigi? chiese la regina. — Circa le otto, maestà. — Non credo, disse il re; voi v'ingannaste.

La cameriera, ritta ed impassibile, si volse verso la soglia.

— Madama Duval! gridò. — Signora! rispose una voce. — A qual'ora sua maestà è rientrata da Parigi, ieri sera? — Potevano essere le otto, madama, rispose la seconda cameriera. — Voi potreste ingannarvi, madama Duval, disse la signora Misery.

La signora Duval si chinò alla finestra dell'anticamera, e chiamò:

— Lorenzo! — Chi è questo Lorenzo? domandò il re.

— E' il custode della porta da cui sua maestà è rientrata ieri? — Verso le otto ore, rispose il custode dal basso della terrazza.

Il re chinò il capo. La signora di Misery congedò la signora Duval, la quale fece lo stesso con Lorenzo. I due sposi rimasero soli.

Luigi XVI era mortificato, e faceva ogni sforzo per dissimulare la propria vergogna; ma la regina, invece di menar vanto della vittoria riportata, gli disse freddamente:

— Ebbene, sire, che cosa desiderate sapere ancora? — Oh! nulla, sclamò il re stringendole le mani, nulla! Perdonate, madama, non so nemmeno io quello che m'era passato pel capo. Osservate; la mia gioia è pari al mio pentimento. Voi non siete sdegnata meco, n'è vero? Non mi fate la brutta faccia: parola da galantuomo, ne sarei dolentissimo.

La regina trasse la mano da quella del re.

— Ma che fate, madama? domandò Luigi. — Sire, rispose Maria Antonietta, una regina di Francia non mente mai.

— Come? chiese il re meravigliato. — Voglio dire che ieri non sono rientrata ad otto ore di sera; che sono rientrata alle sei ore soltanto. — Madama! — E che, se non fosse stato il signor conte d'Artois ad offrirmi un asilo o ricettarmi per pietà in una sua casa, io sarei rimasta alla porta del castello come una mendica.

— Ah! voi non eravate rientrata? disse il re fattosi cupo; io aveva dunque ragione.

(*Continua*)

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.79, Londra (sterline) 25.39, Germania (marchi) 124.—, Austria (corone) 105.32, Pietroburgo (rubli) 267.74, Rumenia (lei) 99.90, Nuova Jork (dollari) 5.19, Turchia (lire turche) 22.67.

Chiusura Borsa di Milano, 22

Rendita: Italiana. 3 3|4 0|0 contanti 101.871|2, fine novembre 101.90 id. id. 3.1|4 0|0 101.90.

Azioni: Banca d'Italia 1455.—, Banca Commer. Ital. 845.50, Credito Ital. 569.—, Ferrovie Meditar. 413.— Naviga. Gen. It. 370.— Società Veneta 167.—.

Azioni: Londra 14.23, Svizzera 101.—

Chiusura Borsa di Genova, 22

Rendita: Italiana 3.3|4 0|0 contanti 101.87, id. id. fine ottobre 101.95, Italiana 3.1|2 0|0 101.92.

Azioni: Banca d'Italia 1455.—, Banca Commerciale It. 845.—, Credito Italiano 567.—, Ferrovie Merid. 614.75, id. Mediterr. 414.75, Navigazione Gen. Italiana 371.—, Raff. Ligure Lombarda 350.59, Acciaierie Terni 1.421.—, Eridania 680.50, Ansaldo Armstrong e C. 247.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 22

Rendita: Francese 3 0|0 95.66, Italiana 3.3|4 0|0 101.30, Cambio Londra a vista 25.22, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 78.56, Obblig. Ferr. Lombarde 281.—, Cambio su Italia 99, 7|16 Rend. Turca 90.25, Rend. russa 4891 84.20, id. 1906 1.4.—, id. 1900 102.15, Portoghese 66.20, Banca Commerciale 839.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O. 10.15 - A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46 . O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 - D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.

per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 - L. 21.30

per S. Giorgio - Porto gruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 8.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8.- M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.1 D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.53 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.28 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.31

ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 18-45